

Dentro il box della **flessibilità**

Scavolini ripensa la casa secondo i principi della modularità. E in cucina Cracco diventa designer

di **Alessandra Quattordio**

Vite nomadi, vite dettate da ritmi sempre più affrettati, non solo in cucina ma anche nei luoghi deputati al relax. Chi trascorre la maggior parte del suo tempo fuori casa non ha bisogno di grandi spazi. Un ritorno dunque al trend che, dall'epoca Bauhaus al secondo dopoguerra, ha proposto una casa per tutti, seppur in dimensioni minime, dotata di ogni comfort? Certamente sì. Anche se oggi gli standard di vita sono ben diversi rispetto a quelli del passato.

Dalla necessità di arredare

gli ambienti in modo funzionale, puntando a un'organizzazione flessibile degli spazi su basse metrature, è nato Box Life, la proposta **Scavolini** al Salone 2018. Creato dalla collaborazione tra l'azienda pesarese e lo studio di design internazionale Rainlight, il cui direttore creativo è Yorgo Lykouria, insieme a Hok, interpreta, secondo i principi della modularità, il concept «nascondere per organizzare», includendo armadi a scomparsa, letti a ribalta verticale, vani ripostiglio e lavanderia debitamente occultati.

Fabiana **Scavolini**, figlia di Valter — che fondò l'azienda nel 1961 con il fratello Elvino — e oggi ad **Scavolini**, spiega: «Box Life, il nuovo sistema modulare di armadiature, realizzato con Rainlight, che

nasconde infinite funzioni e veste l'intera casa per costruire un ambiente completo, nasce proprio dalla nostra volontà di fornire una soluzione al passo coi tempi». Aggiunge: «Tutto si è sviluppato in modo molto spontaneo. La mission di questo studio, così come la nostra, è quella di dar vita a progetti architettonici in grado di migliorare lo stile di vita». Il brand guarda lontano, basti considerare il consolidamento che sta attuando con investimenti importanti in Russia, Cina, Uk e Usa. Fabiana precisa: «L'espansione sui mercati esteri rappresenta da sempre uno dei nostri asset fondamentali nonché uno dei nostri principali driver di crescita».

Ma ecco una notizia desti-

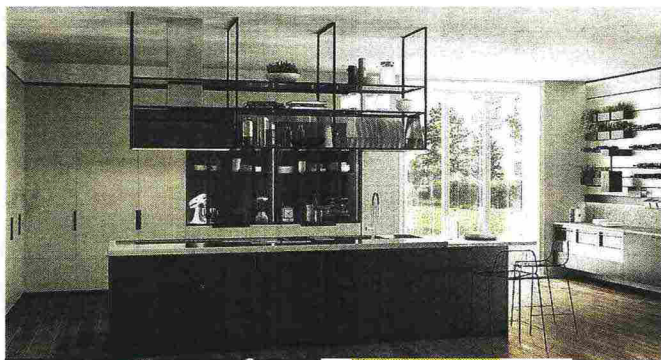
nata a suscitare grande attenzione: Carlo Cracco, chef acclamato, ha disegnato una cucina, Mia. Professionale quanto basta per garantire l'alta funzionalità — presenti l'essiccatore per disidratare gli alimenti, il forno per la lievitazione, le strumentazioni per il sottovuoto —, certamente è ipertecnologica ma anche esteticamente ricercata, grazie al connubio tra finitura acciaio titanio e argilla, ovvero tra il rigore del metallo e il calore del materiale terroso. Fabiana **Scavolini** conclude: «Se già è stato stimolante lavorare con Carlo Cracco come testimonial, ancora di più lo è averlo accanto come designer: Cracco ci ha aperto le porte della cucina per capire le sue necessità professionali e insieme abbiamo lavorato per renderla domestica».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sorprese



● **Carlo Cracco**, chef e testimonial dal 2016 di **Scavolini** si è trasformato in designer, collaborando al progetto della cucina Mia. Ha suggerito accessori tipici delle cucine professionali



Palati sopraffini
 Sopra, la cucina Mia, ideata dallo chef Carlo Cracco. Accanto, Fabiana **Scavolini**, ad dell'azienda e figlia del fondatore Valter



Strategie

La «visione globale» **Scavolini**, partita dalle cucine, è giunta anche al bagno. Gymspace, di Mattia Pareschi, il progetto novità del Salone, che mixa palestra e sala da bagno, presenta al Salone, fra gli highlight, anche la Spalliera Svedese